

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1972)
Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Settembre 1972
Anno VII N. 9
Mensile



Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

IL 25° DELLA FEDERAZIONE TICINESE

Con la celebrazione del 25° della Federazione, domenica 3 settembre 1972 a Mendrisio, le casse Raiffeisen del Cantone Ticino, della Mesolcina e Calanca hanno sfogliato una delle più significative pagine della loro storia. Per un'associazione venticinque anni non sono molti: sono però molti i successi che la più giovane delle federazioni Raiffeisen svizzere ha saputo cogliere in così breve lasso di tempo.

Per questo il 25° è stato festeggiato con particolare solennità e con un'imponente partecipazione di delegati con-

sci della bontà dell'opera svolta e della necessità di decisamente continuarla. Anche la graditissima presenza del rappresentante del Governo non ha certo voluto essere solo un gesto formale, ma — com'ebbe a dichiarare il presidente della Federazione — possiamo ritenere che il consigliere di Stato ing. Sadis abbia soprattutto voluto dimostrare il suo apprezzamento personale e dell'Autorità cantonale per queste nostre istituzioni bancarie, tanto modeste quanto valide, sorrette da un idealismo nobile e speriamo intramontabile.

Onore al merito: il direttore dott. A. Edelmann consegna l'omaggio dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali al prof. Plinio Ceppi per l'intensa e fruttuosa attività svolta nei 25 anni di presidenza della Federazione ticinese.



L'assemblea dei delegati

Puntualmente alle 9.30 di domenica 3 settembre, nell'infiorata sala del Cinema Plaza il presidente della Federazione prof. Plinio Ceppi di Mendrisio dà inizio alla assemblea con le seguenti parole:

«Ho il grande onore di aprire la 25.a assemblea della federazione Raiffeisen del Ticino, Mesolcina e Calanca e di porgervi un benvenuto tutto particolare in questa Mendrisio che ci accoglie per la seconda volta e che spero ed auguro sia ospitale come già 6 anni fa, così che l'incontro nel «magnifico Borgo» riesca a tutti piacevole.

Saluto il sindaco di Mendrisio, Avv. Rossi, che ringrazio unitamente a tutta l'autorità municipale per le concessioni e gli appoggi datici per questo 25.o.

Saluto i due direttori dell'Unione, il dott. Edelmann accompagnato dalla gentile signora e il dir. Roos, i quali hanno accettato di onorarci della loro presenza, confermando gli ottimi rapporti che corrono fra l'Unione e la nostra federazione.

Un saluto cordiale va al capo dei revisori sig. Pellandini e distinta signora, ai suoi collaboratori Rampa e Campana.

Saluto con piacere i rappresentanti della TV, radio e stampa che hanno ben compreso l'importanza di questa assemblea, tappa importante del Raiffeisenismo ticinese, al quale don Rovelli aperse la strada, mentre al defunto dir. Heuberger va il merito di aver incoraggiato la costituzione della nostra federazione con le prime undici Casse.

Saluto con un affettuoso riconoscente abbraccio tutti i 430 delegati qui giunti da ogni angolo del Ticino, della Mesolcina e Calanca.»

Il presidente ricorda quindi i dirigenti e cassieri scomparsi dopo l'ultima assemblea, elevando ad essi un pensiero di viva riconoscenza per l'opera compiuta e per il contributo dato al successo del Raiffeisenismo. In loro memoria i delegati si alzano per un attimo di raccoglimento.

A scrutatori vengono designati il signor Guido Delcò di Rivera — che fu tra i fondatori della Federazione e membro di comitato — e il signor Carlo Marchesi, della giovane cassa di Osogna. Chiesta e ottenuta la dispensa dalla lettura del verbale dell'ultima assemblea, la parola viene data al direttore Edelmann.

Allocuzione del direttore Edelmann

Il dott. Arnold Edelmann, direttore dell'Ufficio di revisione dell'Unione e presidente dell'Unione Internazionale Raiffeisen, non manca mai di testimoniare simpatia e appoggio nei confronti delle casse rurali ticinesi. Egli rivolge all'assemblea le seguenti parole:

«Il fatto d'essere tra voi, in occasione di questo vostro festoso anniversario, e di potervi felicitare per i magnifici successi realizzati, è per la Direzione dell'Unione, e specialmente per me, motivo di grande gioia e compiacimento.

Saluto avantutto la Cassa Rurale di Sonvico, i cui fondatori, poco meno di cinquant'anni or sono, hanno realizzato per primi l'idea del mutuo aiuto nel loro comune e percorso la via dell'autoamministrazione. Per oltre vent'anni rimasero soli nel Cantone Ticino, sorretti dal loro idealismo e dal loro coraggio. Ma poi scoccò la favilla che doveva dare il via ad una espansione sempre più capillare. Con undici casse, venticinque anni or sono avete costituito la vostra federazione affidandone la presidenza al professor Plinio Ceppi. Sotto la sua attiva direzione avete esteso, di anno in anno, il numero delle casse rurali, fino a raggiungere la centesima, costituita nella scorsa primavera. Saluto la beniamina delle cooperative Raiffeisen, quella di Croglio, che assurge contemporaneamente a simbolo del successo incontrato dall'idea Raiffeisen nel Cantone Ticino.

Assieme alla prima ed alla centesima cassa, saluto però anche le altre 98, alla cui operosità si deve se in soli venticinque anni il movimento Raiffeisen nel Cantone Ticino abbia saputo raggiungere una solida posizione e dei rilevanti successi. Le cento casse rurali coi loro diecimila soci ed i circa duecentocinquanta milioni di depositi, assieme ai sei milioni circa di riserve garantiscono anche per il futuro la vitalità e la efficienza dell'idea Raiffeisen nel Cantone Ticino.

Il vostro Cantone non è certo scarso di banche. Nei comuni, però, la popolazione è lieta di avere un proprio istituto Raiffeisen che rappresenti, per i singoli come per la collettività, una fonte di forza finanziaria verso un'esistenza sempre migliore e indipendente. Già il compito materiale medesimo, che la cassa rurale è chiamata a svolgere, rimane sempre di grande attualità. Pensiamo avantutto alla comoda possibilità offerta nei villaggi di collocare a frutto e al sicuro i risparmi. Con ciò la cassa Raiffeisen contribuisce a conservare lo spirito di risparmio tra la nostra gente. La messa in pratica di questo spirito di risparmio rappresenta il mezzo col quale



Istantanea della platea durante l'assemblea dei delegati

ognuno può collaborare a frenare il surriscaldamento congiunturale e a contenere lo svilimento del denaro. Ogni franco risparmiato è un contributo al mantenimento del valore del denaro, alla qual cosa sono interessati in primo luogo i piccoli risparmiatori, le classi lavoratrici della nostra popolazione.

Questi risparmi realizzati nei villaggi e nelle valli vengono impiegati dalle casse Raiffeisen in primo luogo per le necessità economiche della popolazione locale e per il finanziamento di opere comunali. Essi servono quindi a rafforzare le basi economiche della popolazione, a favorirne l'esistenza. La vantaggiosa erogazione di prestiti e crediti rappresenta infatti l'altro compito materiale della cooperativa Raiffeisen.

L'attività di una Cassa Raiffeisen non si esaurisce però con l'esplicazione dei compiti materiali. Non basta infatti soddisfare le necessità materiali dell'uomo. A cosa gli serve ogni agio, a cosa servono all'uomo l'acquisizione di tutti i ritrovati della tecnica e tutti i vantaggi materiali se il suo cuore s'impoverisce, se gli manca il contatto umano, se al miglioramento delle condizioni materiali non fa seguito un elevamento spirituale e sociale? Indubbiamente, la cassa rurale costituisce uno strumento appropriato per favorire le relazioni umane, per promuovere una vera esistenza umana, e ciò mediante il costante contatto con la popolazione, con la conoscenza dei suoi problemi e col servizio materiale volto a migliorarne l'esistenza. La cassa rurale aiuta così a rendere più attraente e piacevole la vita nei nostri comuni di campagna e delle valli. Ed oggi giorno le casse rurali sono chiamate ad assolvere un altro bel compito. Nel mondo economico esistono delle forti tendenze alle concentrazioni imprenditoriali, operantesi soprattutto per motivi di reddito. Ne consegue un concentramento delle responsabilità per l'andamento economico nelle mani di un sempre minor numero di persone. Nel movimento Raiffeisen la responsabilità rimane ancorata presso le singole casse rurali. Nelle vostre cento cooperative Raiffeisen vi sono circa mille donne e uomini che hanno voluto assumere una mansione di responsabilità per il bene comune. Ed effettivamente, l'ordine migliore di convivenza nello Stato come nell'economia è ottenibile se il maggior numero di persone si sentono responsabili, se il maggior numero di persone sono disposte ad assumere la loro parte di responsabilità. La cassa Raiffeisen è una buona scuola per la gente del villaggio, una scuola della buona collaborazione, una scuola per la formazione di forze direttive valide e per l'assunzione di responsabilità. Possiamo pure affermare che la

cassa Raiffeisen è una scuola che suscita gioia ed entusiasmo, che conduce alla dedizione in quanto invita a impegnarsi con le proprie capacità materiali e spirituali non solo per se stessi, ma per tutti.

A questa magnifica assemblea sono riuniti le donne e gli uomini che dirigono le vostre cento cooperative Raiffeisen. Oggi possiamo qui percepire la forza dell'entusiasmo, la forza della dedizione ad un'opera della solidarietà di tutti per tutti. Questo è il risultato del vostro lavoro nei venticinque anni.

Per il vostro operato e per i grandi successi raggiunti ben meritate i più vivi ringraziamenti. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato alla fondazione delle vostre 100 casse, creando così nei vostri villaggi un provvido strumento di efficace collaborazione. Ringrazio le centinaia di donne e di uomini che nella loro qualità di cassiere o cassieri, quali membri della Direzione o della Sorveglianza hanno lavorato in modo così nobile e disinteressato per lo sviluppo della loro cooperativa Raiffeisen. Un grazie particolare lo rivolgo ai membri del comitato della Federazione, in modo del tutto speciale all'attivissimo e tanto cortese presidente professor Plinio Ceppi. Egli ha diretto magistralmente la vostra federazione. Per i preziosi servizi svolti a favore del movimento Raiffeisen e quindi per lo sviluppo economico e sociale dei villaggi, desidero consegnarle, caro professor Ceppi, un segno di gratitudine. Si tratta dello stemma Raiffeisen realizza-

to su vetro, emblema che esprime indubbiamente nel migliore dei modi il grande valore del Suo operato al servizio dell'idea Raiffeisen.

Auguro ora di tutto cuore, ad ogni singola cassa Raiffeisen ed alla vostra fiorentissima organizzazione cantonale i migliori successi anche in futuro. Vi accompagnano verso l'avvenire i nostri vivissimi auguri, ma anche il nostro aiuto e appoggio.

Viva il movimento Raiffeisen nel bel Ticino! ».

Rapporto presidenziale

« Non posso iniziare questa 25.ma relazione — afferma il prof. Ceppi — senza fare un salto indietro nel tempo, al 1947, quando le prime 11 coraggiose Casse del Ticino, riunite in agosto a Lugano, fondarono la federazione che, nata fra non poche controversie, si è poi subito rinsaldata e tanta parte ha avuto nello sviluppo del raiffeisenismo nel Cantone.

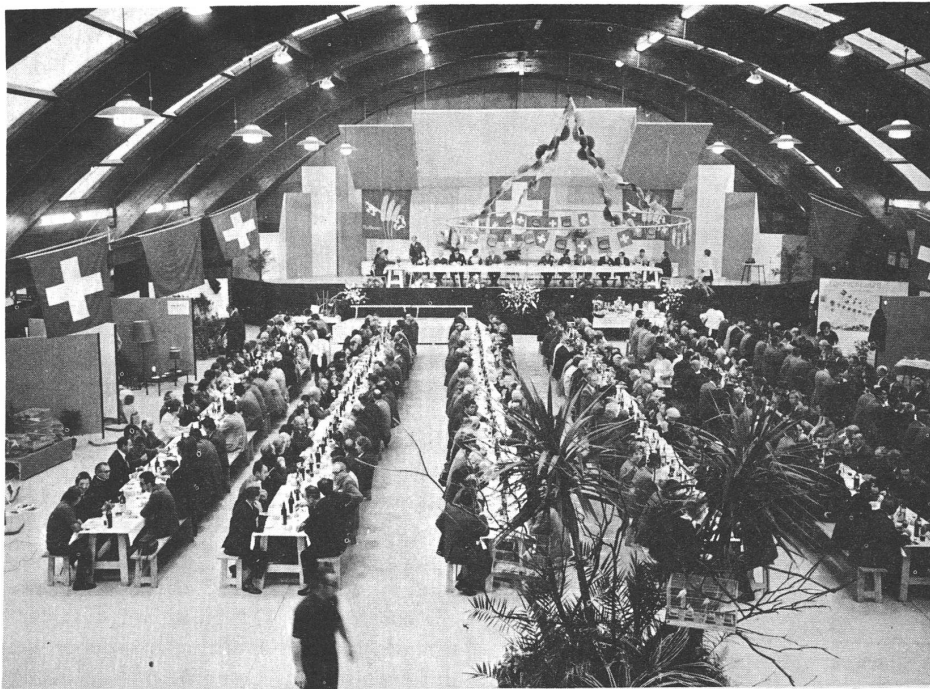
Della ventina di delegati di allora, fra i quali il dinamico pioniere don Rovelli, pochi sono i superstiti sulla breccia che particolarmente oggi felicito e ringrazio. Sono Delcò di Rivera, Mombelli di Stabio, Agustoni di Morbio Sotto, Malfanti e Bignasca di Sonvico, Togni di Molare, Croce di Quinto, Codiga di Gordola, Boggia di Sant'Antonio, con chi vi parla.

Servizi fotografici di

Gino Pedrolì, Mendrisio, e
R. Wiederkehr, S. Pietro



Il tavolo presidenziale durante l'assemblea. Da destra a sinistra, il direttore della Cassa centrale J. Roos, l'avv. P. L. Rossi, sindaco di Mendrisio, il prof. Plinio Ceppi, il direttore dr. A. Edelmann e G. Pellandini dell'Ufficio di revisione, il vicepresidente avv. E. Induni, il membro di comitato A. Pinana, il segretario prof. V. Cassina e il cassiere A. Delucchi.



Il Mercato coperto, durante il pranzo, con a lato i reparti dov'è stata approntata l'esposizione.

Confronti

Si era appena usciti dal tormentato periodo della seconda guerra e si viveva una vita molto diversa da quella odierna, più dura, più semplice e per tanti aspetti migliore.

Il franco era veramente un franco, il debito faceva paura, il domani preoccupava, per i divertimenti c'era misura, la famiglia era un santuario, i problemi si affrontavano con grande prudenza.

Parlare allora di bilanci di un milione impressionava: si consideravano una meta assai lontana.

Oggi?! Tutto oggi corre veloce, parallelo ai rapidi progressi della tecnica. Più non spaventano i debiti e ciò è un bene se si è nella possibilità di ammortizzarli, ma sono un grosso guaio se contratti alla leggera.

I bilanci si gonfiano rapidamente, ma sono anche una conferma di una veloce inflazione: nel 1947 ho visto un ferroviere costruirsi una casa con 11.000 fr. mentre oggi ci vuole quasi la stessa somma per l'autorimessa.

La partita a scacchi fruttava il piacere di vincerla o il titolo di campione, oggi sulla scacchiera di Spasski e Fischer balzano i milioni.

Quanti cambiamenti in un quarto di secolo, quanta democratizzazione, quanto progresso, quanto la macchina si è fatta uomo, ma quanto l'uomo si è fatto macchina, quanto benessere purtroppo accompagnato dal rovescio della medaglia con un forte rilassamento nei costumi, una larga tendenza allo sperpero, una sfrenata se-

te di guadagno e di piacere. Per fortuna la campagna e le valli, dove noi preponderantemente operiamo, mantengono una certa diffidenza per le novità, ma fin quando resisteranno alle tentazioni della civiltà dei grandi consumi?

Evoluzione

Fintanto che potranno evolvere positivamente avremo energie fresche e sane alle quali attingere per l'avvenire delle nostre contrade. Noi raiffeisenisti possiamo essere orgogliosi di aver sin dal primo sorgere delle Casse dato un buon contributo al miglioramento economico delle famiglie e dei paesi dove le stesse operano e ancor più lo faranno nell'avvenire, specie con gli adattamenti alla vita moderna che vengono attuati, soprattutto grazie alla energica, attenta e dinamica attività del direttore, dottor Edelmann, al quale fa eco il dir. Roos che alla Cassa Centrale sta imprimendo un volto sempre più umano.

Il raiffeisenismo che poggia su principi di solidarietà, di disinteressato aiuto che non dovranno venir meno assieme al principio del limitato raggio di attività, si aggiorna e adatta i suoi statuti, come vedremo alla trattanda n. 5, per far fronte alle esigenze del momento, ma la sua più grande forza è e resterà lo spirito del benemerito primo fondatore del nostro movimento, Federico Guglielmo Raiffeisen: cuore, umanità, cristiana comprensione.

Funzione del prestito e del risparmio

Perciò non avrò mai raccomandato abbastanza ai cassieri e dirigenti di essere ri-

gorosamente coerenti, non come il grande Rousseau, l'autore di « L'Emile », il tanto decantato libro sull'educazione, il quale si liberò dei suoi tre figli, affidandoli in permanenza ad istituti, privandoli così dell'elemento più vitale ed educativo: l'affetto dei genitori.

Coerenza e dedizione nell'inculcare il risparmio, pietra fondamentale per lo sviluppo economico in tutti i tempi, con tutti i regimi, indispensabile per assicurare il progresso.

Per la depurazione delle acque, per le nuove attrezzature scolastiche, per le piscine ed altre grosse spese dove troveremmo i capitali, sotto forma di prestiti, se non ci fosse il risparmio, che viene realizzato ad onta del deprezzamento della moneta e che dev'essere incoraggiato grazie a un trattamento fiscale generoso e a una lotta tenace contro la preoccupante inflazione, compito questo non facile e al quale tutti devono partecipare.

Risparmio e fisco

Il risparmio è considerato il terzo pilastro della previdenza sociale dopo l'A.V.S. e la pensione o fondo di previdenza.

Già il Ticino esonera fiscalmente i libretti di risparmio fino a fr. 5 000.— per ogni persona della famiglia, Ginevra fa ancora di più: dà l'esenzione per ogni versamento annuo di fr. 500.— a testa su libretti di risparmio. Qualcosa di concreto si sta facendo sul piano federale in ossequio all'articolo 34 quater della Costituzione che intende favorire l'accesso alla proprietà, specialmente per quanto riguarda gli alloggi popolari. Si arriva così a premiare chi risparmia, anziché sperperare, mentre nel passato si aveva la tendenza a fare il contrario.

Accesso ai prestiti

Coerenza e dedizione sempre rinnovate anche per l'accesso ai prestiti. Un tempo chi chiedeva un prestito si sentiva in uno stato di umiliazione, oggi le cose sono molto migliorate, tuttavia si può ancora far di più e di meglio affinché chi ha bisogno di un mutuo senta, beninteso se è persona seria, appoggio caloroso specialmente quando si tratta di risolvere i più urgenti bisogni di famiglia per la realizzazione della casa ad esempio, problema che è il sogno generale e che costituisce una delle più genuine, sane, giuste aspirazioni dell'uomo.

In taluni momenti la Cassa locale può essere priva di disponibilità e allora è compito dei dirigenti di farsi in quattro per trovare i mezzi necessari. In base alla mia e all'esperienza di molti Raiffeisenisti posso affermare che nell'85/90% dei casi si riesce a colmare la lacuna, se lo si vuole.

Orbene favorire l'accesso alla casa significa non solo dare un tetto proprio, ma anche ricondurre tanta gente alle gioie della casa e della famiglia, distogliendola dai facili piaceri ai quali si avviano coloro che disperano di poter disporre di 4 muri di cui sentirsi padroni.

Difesa morale ed economica

Noi abbiamo la fortuna di abitare in una nazione piccola, dove non ci sono le grandi concentrazioni di abitanti, uniti dalle piccole distanze dei nostri comuni. Orbene dobbiamo conservare questa fortuna e contribuire anche coi servizi Raiffeisen a consolidare l'attaccamento alla terra degli avi. Bisogna viaggiare, vedere cosa sono e come vivono le grandi città e le campagne isolate delle nazioni immense come l'America per persuadersi come la Svizzera, malgrado le sue lacune, le sue imperfezioni, i suoi torti, sia un angolo di mondo fortunato. Proprio per questo da troppi invidiato e preso d'assalto, per cui ogni tanto son necessarie misure, come attualmente, di difesa morale ed economica, morale soprattutto poiché non dobbiamo abbandonarci a copiare tutto ciò che ci propina l'estero se non vogliamo sprofondare in un mondo corrotto, freddo, superficiale e materialista.

Molti da noi vivono nell'anticamera del paradiso e non se ne accorgono solo perché non apprezzano abbastanza il valore della casa, dignitosa anche se semplice, della salute, del lavoro assicurato, delle gioie della famiglia, della contemplazione di una natura splendida anche se qua e là deturpata.

Leggevo qualche giorno fa le angosce di una famiglia alla quale è scappato di casa un figlio sedicenne. «Eppure aveva tutto» esclamarono i genitori. E' ben proprio perché aveva troppo ed era come prigioniero in una casa dorata che ha corso l'avventura della fuga. E' un monito per tante famiglie, così come è ricco d'insegnamento il modo con cui si comporta il bambino al quale si regalano molti giocattoli che è proibito toccare, perché si guastano e devono rimanere là intatti a provare che la famiglia può, ha mezzi, e il bambino involontariamente indica la via del risparmio: un manico di scopa o un legno diventano il cavallo, da cavalcare sul serio e maneggiare a piacere, una scatola è la migliore automobile, uno straccio qualsiasi la più divertente bambola.

Spetta ai dirigenti raiffeisenisti di essere non solo dei tecnici del denaro, ma sempre più dei campioni della solidarietà, della elevazione e dell'educazione dell'uomo. Ciò deve avvenire nel rispetto degli altri istituti bancari anche se più freddi e meno disinteressati, specialmente con la Banca dello Stato, la quale non deve vedere in noi



Alla ribalta i cassieri con 10 anni di attività, per il tradizionale omaggio che il prof. Ceppi, con accanto il Sig. Delucchi, si appresta a consegnare. Da sinistra a destra i signori Renato Chollet di Montagnola, Ettore Ricca di Cadenazzo, Luigi Vanetta di Cademario, prof. Remo Fonti di Malvaglia, Bruno Ortellì di Caneggio, Pierina Binkert-Ottini di Claro, Irma Campana di Novaggio, Luigi Pellanda di Intragna.

dei concorrenti, bensì dei leali integratori del sistema bancario ticinese.

La Banca dello Stato anche se avesse perso qualche cliente a nostro favore non può oggettivamente negare l'efficacia del nostro sistema cooperativo, capillare, con prestazioni gratuite da parte dei dirigenti.

Traguardo 100 Casse

Le nuove fondazioni stanno a provare che il raiffeisenismo è sempre sentito e serve egregiamente i bisogni bancari dei paesi, specialmente piccoli e medi. Il traguardo quest'anno raggiunto delle 100 Casse al servizio di 153 comuni conferma che il raiffeisenismo ticinese è in marcia e raggiungerà presto il 1/2 miliardo di bilancio diventando sempre più un pilastro dello sviluppo economico del cantone, nel settore artigianale, agricolo, edilizio, del piccolo commercio ecc. Quanto all'agricoltura è specialmente la Comag amministrata dalla banca cantonale, con capitali dello Stato, che deve fornire prestiti. Tuttavia noi facciamo la nostra parte e ancor di più si potrebbe fare se potessimo operare anche per la Comag.

Terre abbandonate

Ho letto recentemente un articolo di Giovanni Tettamanti contro l'abbandono di certi terreni lasciati incolti. Giustamente invoca rimedi, ma a mio modo di vedere più di altre leggi, restrizioni, sanzioni gioverà una profonda opera di convinzione e preparazione a mezzo dei «mass-media», delle organizzazioni agricole, dell'istituto

di Mezzana, ecc., sulle persone di buona volontà, affinché occupino parte del tempo libero a coltivare prodotti della terra. Ormai l'agricoltura a titolo professionale va restringendosi a pochi e tocca quindi ad impiegati, operai, indipendenti, di occuparsi in via accessoria della terra, dalla quale tutti veniamo, da una, due o più generazioni.

Corsi popolari e frequenti per contadini dilettanti, sull'orticoltura, sulla viticoltura, sulle stalle comunitarie cooperative saranno di giovamento, specie per avere prodotti genuini, mentre purtroppo sempre più facciamo capo a frutta e verdura forzata e talvolta inquinate coi veleni degli antiparassiti.

Non pensino i delegati qui presenti che i miei stimoli a far sempre più e meglio indichino che non siamo contenti del loro operato: il comitato apprezza i vostri sforzi e la vostra dedizione. Sa che salvo poche eccezioni, c'è un grande impegno per il trionfo dell'ideale Raiffeisen e vi ringrazia vivamente.

Ringraziamenti

Un cordiale grazie lo debbo a tutti coloro che hanno collaborato alla fondazione di nuove Casse, nonché ai membri del Comitato cantonale, che quest'anno vennero più sovente del solito riuniti in sedute e mi consentano i colleghi di esternare un grazie speciale all'indirizzo del cassiere Delucchi che mi è sempre molto vicino sia nell'opera di conquista di nuovi comuni al raiffeisenismo, sia nel disbrigo delle più disparate mansioni.

Conclusione

Sia pegno questa giornata del 25.mo per un rinnovato amore alla nostra gente e alla nostra terra nel solco del più puro ed efficace raiffeisenismo e del più perfetto accordo con l'Unione di San Gallo, al disopra di ogni credo politico o religioso, per il bene di quella comunità che vogliamo veder sana e prospera, attiva e disciplinata, vigilante e comprensiva nel solco della solidarietà per tutti, con l'augurio che le Casse del Ticino continuino a farsi onore nel serto delle 1150 Casse svizzere, tra le quali occupano il terzo rango, per numero, con Argovia e sono avviate a conquistare altri allori per incremento di bilancio e di soci e di servizi popolari».

Presentazione e approvazione dei conti

Il cassiere della Federazione, signor Amelio Delucchi di Arogno, riferisce in merito al conto cassa della Federazione. Al primo gennaio 1971 l'avere era di fr. 14'763.55. Durante l'anno vi sono state delle entrate (principalmente costituite dalle tasse versate dalle casse associate) per fr. 17'102.70 e delle uscite per fr. 17'271.30. Risulta così una maggiore uscita di fr. 168.60 dovuta all'aumentata attività propagandistica.

I conti sono stati esaminati dalla Cassa Rurale di Mendrisio. Il relativo rapporto, presentato dall'arch. Scacchi, ne conferma

l'esattezza. L'assemblea viene quindi invitata dai revisori ad approvarli, dandone scarico al Comitato e rivolgendo uno speciale ringraziamento al cassiere sig. Delucchi per il lavoro svolto con precisione e diligenza, ciò che avviene per acclamazione.

Nuove casse e prossima assemblea

Per acclamazione vengono ammesse a far parte della Federazione le casse fondate dopo la precedente assemblea. Si tratta di: Pura, Arosio-Mugena, Brusino Arsizio e Croglio.

Al Comitato non sono giunte proposte per l'organizzazione della prossima assemblea, che dovrebbe possibilmente svolgersi nel Sopraceneri. Non è evidentemente facile trovare nei nostri villaggi una sala per un'assemblea di circa 300 persone e organizzare sul posto il pranzo. Da diverse parti è stata formulata la proposta di scegliere un sabato pomeriggio per l'assemblea, e non più la domenica. La maggioranza dei delegati è d'accordo di tenere la prossima assemblea — a titolo sperimentale — nel pomeriggio di un sabato nel Locarnese. Dell'organizzazione se ne incaricheranno, d'intesa col Comitato della Federazione, le casse della regione, con alla testa quella di Gordola che ha già dimostrato in diverse occasioni di essere una perfetta organizzatrice.

Nomine

Per acclamazione l'assemblea riconferma in carica i membri del Comitato ed il presidente, ossia:

Prof. Plinio Ceppi, presidente, Mendrisio
Avv. Emilio Induni, vicepresidente, Ligonetto

Amelio Delucchi, cassiere, Arogno
Prof. Valerio Cassina, segretario, Castel S. Pietro

Federico Ghisletta, membro, Camorino
Aurelio Aspari, membro, Olivone
Albino Pinana, membro, Gerra Piano.

Interviene a questo punto il vicepresidente avv. Induni che, facendosi interprete dei sentimenti dei colleghi di comitato e dell'assemblea, ricorda l'instancabile e appassionata opera svolta in tutto il Cantone dal presidente e sottolinea i magnifici traguardi raggiunti dalle casse ticinesi. In segno di riconoscenza gli offre un ben meritato dono ricordo: un orologio d'oro da tasca che il prof. Ceppi accetta con commozione.

Il pensiero dei revisori dell'Unione

Facciamo seguire le principali riflessioni contenute nel rapporto del signor G. Pellandini:

«Cinque lustri or sono, la revisione delle 11 casse rurali allora esistenti nel Cantone Ticino poteva costituire, per il funzionario preposto a tale incombenza, una specie di



Tra i delegati, graziose ragazze in costume del Mendrisiotto, due delle quali con la tipica parure di spadine in argento.



Mendrisio, «Alle Cantine».

diversivo (se ne incaricava personalmente, con grande impegno e piacere, l'allora direttore dell'Ufficio di revisione Heuberger). Col passare degli anni, e quindi con l'ingrossamento del numero delle casse e delle cifre, le cose sono mutate. Nel 1971, per la prima volta, sono occorse *oltre 1000 ore* di lavoro di revisione sul posto: esattamente 1160, ossia — in media — 12 ore per cassa. Ciò senza contare il tempo necessario ai revisori per trasferte, visite per controlli intermedi o consulenza, sedute, redazione del rapporto ecc.

In effetti, dalla fondazione della Federazione nel 1947 ad oggi la cifra complessiva di bilancio delle casse rurali ticinesi si è *più che centuplicata*: da poco più di 2 milioni è salita ad oltre 232 milioni. Il ritmo di espansione si è accelerato particolarmente in questi ultimi cinque anni, che hanno visto *raddoppiare la cifra di bilancio*. Una progressione ancora più forte è stata segnata dal *movimento generale*, che per il 1971 ha *oltrepassato i 500 milioni*. Più che raddoppiate, negli ultimi 5 anni, sono pure *le riserve*, passate da 2,17 a 5,5 milioni.

A parte qualche rara eccezione, l'esito delle revisioni è sempre stato molto soddisfacente. Possiamo quindi affermare in primo luogo che tutti i bilanci delle casse rurali del Cantone Ticino, della Mesolcina e della Calanca sono perfettamente in regola. I capitali affidati dalla clientela sono coperti da attivi di buona qualità, conformemente alle disposizioni legali e statutarie, ed i fondi propri sono intatti.

Oltre il 60% della cifra di bilancio, ossia 142,7 milioni, risultano collocati in *investimenti ipotecari*. L'aumento netto dei mutui ipotecari per il 1971 è stato di 17,7 milioni, ed è inferiore di soli 8,9 milioni a quello registrato dalla Banca dello Stato, che è il più importante istituto di credito ipotecario del Cantone.

Le anticipazioni agli enti pubblici risultano ancora alquanto modeste; l'aumento sfiora i due milioni, ed il totale è di 20,3 milioni. I prestiti e i crediti delle casse rurali, è un fatto, sono destinati in primo luogo ai soci. Per quanto possibile esse cercano pure di favorire gli enti pubblici, particolarmente i comuni. Non di rado però, solitamente nelle valli — dove, non essendo l'attività edile privata molto intensa, la cassa rurale locale avrebbe sovente a disposizione capitali per il settore pubblico — ci si sente dire che il comune deve far capo alla Banca dello Stato, e ciò perché in precedenza ha già ricevuto dei crediti dalla medesima o specialmente perché si trova in compensazione intercomunale. Vi sono così dei comuni che non fanno uso delle più favorevoli condizioni praticate dalla cassa rurale locale. Essi attingono prestiti presso

la Banca cantonale, la quale notoriamente — in questi ultimi anni — non può soddisfare da sola tutte le necessità finanziarie del settore pubblico e dovrebbe perciò vedere di buon occhio la collaborazione da parte delle casse rurali.

Crediti a un solo cliente

Non mancano delle singole casse rurali che, proporzionalmente alla loro cifra di bilancio, hanno concesso dei crediti molto forti al Comune. A questo proposito, come pure in relazione alla concessione di *elevati crediti ad una sola persona*, è necessario tener conto di un'importante innovazione contenuta nel nuovo regolamento d'esecuzione della legge sulle banche, entrato in vigore il 1. luglio scorso. Tale innovazione è motivata dalle note difficoltà sorte in questi ultimi anni presso talune banche in seguito all'eccessiva concessione di crediti ad un solo cliente. *D'ora in poi*, se una banca intende compiere delle operazioni in base alle quali il totale degli impegni di *un cliente* nei suoi confronti supera determinate percentuali, deve informare la Commissione federale delle banche, allegando la decisione del proprio consiglio di amministrazione. La Commissione delle banche può allora esigere la riduzione di tali impegni. Alle nostre casse rurali interessa la disposizione concernente gli impegni di *enti pubblici e quelli coperti da ipoteca*, per i quali occorre dare comunicazione alla Commissione delle banche se per un unico cliente si va oltre il 160% dei *fondi propri*. Esempio: l'importo complessivo del o dei prestiti ad un solo cliente ad opera di una cassa rurale che — tra quote sociali, obbligo di versamenti suppletivi dei soci e riserve — ha 150'000 fr. di fondi propri, può oltrepassare i 240'000 fr., ossia il 160% dei fondi propri, *solo dietro consenso* della Commissione federale delle banche. Queste disposizioni si limitano però ai prestiti superiori a 200'000 franchi. La Direzione dell'Unione ha chiesto e ottenuto un abboccamento con la Commissione federale delle banche, per fare in modo che le concessioni di prestiti da parte delle casse rurali a comuni abbiano ad essere trattate con larghezza.

Liquidità delle casse

In occasione delle nostre revisioni esaminiamo con particolare attenzione la situazione liquida delle singole casse. Quest'anno ciò avviene non solo per accertarci che esista la liquidità minima prescritta dalla legge, ma anche per evitare che vengano trattenute infruttuose delle disponibilità troppo elevate, in attesa di versare dei prestiti concessi o previsti. Non insisteremo perciò mai abbastanza nel consigliare di

vincolare dei capitali presso la Cassa centrale, e ciò per la durata massima di 5 anni che permette di ottenere il maggiore interesse. Si potrà poi richiedere un credito alla Centrale se successivamente non si potrà far fronte agli impegni assunti mediante capitali freschi. Cassieri e dirigenti devono sorvegliare attentamente la situazione liquida della propria cassa, dato che delle forti disponibilità sono sovente sinonimo di grosse perdite di interesse specialmente oggi che si verificano grandi ritardi nelle costruzioni.

Esiste poi attualmente, per talune casse rurali, un'altra favorevole possibilità di collocare i capitali disponibili. Come sapete, la Centrale dell'Unione vanta numerosi crediti in tutta la Svizzera, per prestiti ipotecari e anticipazioni concessi a privati e enti pubblici. Questi investimenti sono sovente avvenuti nell'attuale raggio di attività di una cassa rurale allorché questa non era ancora costituita o non disponeva di mezzi sufficienti per una concessione diretta. D'intesa col cliente, le singole casse che dispongono di una liquidità molto forte possono quindi chiedere alla Centrale la cessione di tali partite, cosa che — com'è già stato annunciato — può avvenire con effetto immediato per le poste di piccola importanza, mentre per quelle elevate in linea di principio necessita l'osservanza del termine di preavviso, termine tuttavia che — nelle condizioni attuali — la Direzione della Cassa centrale è sovente disposta a ridurre.

Nuovo contingentamento dei crediti

Parlando di «condizioni attuali» intendiamo alludere alla situazione in cui la Cassa centrale, come molte banche, è venuta a trovarsi in seguito all'avviso da parte della Banca nazionale della probabilità di una reintroduzione del contingentamento dei crediti scaduto il 31 luglio 1972 dopo tre anni di durata.

Effettivamente, la situazione sul fronte dell'inflazione non ha fatto che deteriorarsi. Esattamente come prima dell'entrata in vigore della limitazione dei crediti, si registra in Svizzera una rilevante eccedenza della domanda, particolarmente interna. Essa viene rafforzata da una più che abbondante offerta di crediti che stimola l'ascesa inflazionistica dei prezzi e la fuga nei valori reali. Nemmeno si può contare, per i prossimi mesi, in una stabilizzazione di questa espansione che, in seguito ad un indebolimento della domanda nel settore delle esportazioni, risulta prevalentemente orientata verso l'interno.

In queste condizioni è evidente che le ingenti promesse di credito fatte dalle banche in previsione della cessazione della limitazione dei crediti destino delle grandi

preoccupazioni. L'estensione complessiva dei nuovi crediti, secondo le notifiche delle banche alla Banca nazionale, assume una proporzione fin qui mai raggiunta.

L'enorme disponibilità di capitali, dovuta specialmente ai capitali entrati o rientrati dall'estero, indusse le banche ad assumere una posizione di estrema larghezza nelle promesse di prestiti e crediti disponibili a partire dal 31 luglio 1972. Con ogni evidenza, il potenziale di finanziamento creato con tali promesse di credito supera notevolmente la capacità produttiva della nostra economia, soprattutto del mercato del lavoro e segnatamente nel settore edile. I progetti di costruzione per il 1972 registrano un aumento del 19% nei confronti dell'anno prima. Quest'anno l'edilizia dovrebbe assorbire 4,9 miliardi di fr. di più o il 25%, in rapporto alle costruzioni effettivamente realizzate nel 1971.

Il decreto federale sulla stabilizzazione del mercato edilizio, da parte sua, non ha per il momento risposto alle aspettative. Questa situazione generale ha appunto indotto la Banca nazionale a diramare precise direttive alle banche, affinché l'incremento futuro delle promesse di credito non superi le quote d'aumento registrate finora. Gli istituti che hanno promesso ingenti crediti sono tenuti a frenare le nuove concessioni, tanto più che la prevista nuova limitazione dei crediti prenderà quale termine di riferimento, per il calcolo dell'aumento autorizzato, una data anteriore al 1. agosto 1972, primo giorno dopo l'eliminazione del contingentamento.

Così come stanno le cose, il contingente ancora disponibile per la Cassa centrale viene ad essere alquanto ristretto, per cui ogni cassa deve fare il possibile per soddisfare direttamente le domande di prestito, facendole proseguire alla Centrale unicamente se le proprie disponibilità sono interamente impegnate e solo per casi speciali. Si tenga inoltre sempre presente la possibilità di ottenere dalla Centrale un credito sui conti vincolati.

Depositi di stranieri

Le misure prese dal Consiglio federale per la *protezione della moneta* contro i capitali stranieri non toccano pressoché le nostre casse, dato che presso le medesime quasi la totalità dei depositi proviene dalla popolazione indigena. E' però forse opportuno ricordare, per qualche cassa di confine, che non si possono più rilasciare obbligazioni di cassa a stranieri e che sui capitali depositati da stranieri dopo il 31 luglio 1971 non può più essere corrisposto interesse alcuno, a meno che si tratti di averi su libretti di deposito o di risparmio per un importo massimo di 50'000 fr. per de-

positante. Sia chiaro, in ogni caso, che per «stranieri» si intendono le persone fisiche e giuridiche di nazionalità straniera *domiciliate all'estero*, e non i lavoratori esteri qui domiciliati o che, provvisti di un permesso di soggiorno, qui lavorano da almeno due anni.

Depositanti e debitori

V'è solo da sperare che le misure in atto diano finalmente dei risultati concreti, visto che tutto quanto intrapreso finora non ha potuto rallentare l'aumento del rincaro, calcolato ormai per quest'anno al 7% e previsto per il 1973 nientemeno che al 10%. Risulta così evidente che chi *approfitta* di questa tendenza sono i debitori, tutti coloro che hanno contratto dei prestiti per il finanziamento di costruzioni o altri investimenti. Se nella determinazione dei tassi d'interesse si tenesse conto dell'attuale ritmo di svalutazione della moneta, occorrerebbe bonificare ai depositanti il 5% di più di quanto accreditato finora, e far pagare altrettanto in più ai debitori.

Vorremmo quindi insistere affinché ogni cassa favorisca, nei limiti del possibile, i depositanti. Generalmente, la tendenza è quella di far pagare il meno possibile ai debitori: ciò è giusto e necessario soprattutto in considerazione degli elevati costi e sacrifici che deve sostenere chi si costruisce la propria casa. Personalmente ritengo però che le nostre casse debbano giungere a diversificare le condizioni di interesse, esigendo cioè un tasso d'interesse maggiore per prestiti destinati al finanziamento di stabili di reddito.

Soddisfazione anche per i revisori

Vorremmo concludere esprimendo anche la nostra gioia per il 25° della federazione e rendendo omaggio all'operato del presidente prof. Ceppi, dei membri del comitato della federazione, dei comitati delle casse ed ai cassieri. Per chi vi parla, che da 15 anni è attivo nell'Ufficio di revisione, come per i più giovani revisori, è stato un piacere collaborare con dirigenti e cassieri, fare quanto era nelle nostre possibilità per favorire lo sviluppo delle Casse. Permetteteci perciò di condividere la vostra gioia per i risultati raggiunti e di augurarci che la reciproca collaborazione dia sempre dei frutti migliori».

Premiazioni

Sentita e simpatica è ogni anno la cerimonia della premiazione di cassieri e presidenti che hanno raggiunto dieci o venti anni di attività.

Per 20 anni di attività quali cassieri ricevono l'orologio i signori: Achille Doninelli, Balerna Roberto Negrini, Medeglia

Per 20 anni di presidenza ricevono il portafogli i signori:

Giuseppe Beltrami, Medeglia
Ermanno dell'Era, Claro
Luigi Galli, Rivera
Ettore Greco, Medeglia
Riccardo Pedrazzi, Bosco Gurin
Ovidio Riva, Balerna

Vengono premiati, pure con un portafogli, i cassieri in carica da dieci anni. Si tratta delle signore e dei signori:

Pierina Binkert-Ottini, Claro
Irma Campana, Novaggio
Renato Chollet, Montagnola
Remo Fonti, Malvaglia
Bruno Ortelli, Caneggio
Luigi Pellanda, Intragna
Ettore Ricca, Cadenazzo
Luigi Vanetta, Cademario

Non presente in sala, ma ugualmente ricordato, è il signor Diego Giulieri di Cugnasco, che ha lasciato la carica di cassiere dopo averla svolta in modo encomiabile per dieci anni.

Il presidente della Federazione consegna inoltre un marenco al signor Amelio Delucchi di Arogno e al signor Bruno Gianola di Lamone quale segno di riconoscenza per la loro opera propagandistica per la fondazione di nuove casse rurali.

Nuovo statuto

I delegati sono chiamati a pronunciarsi sul progetto del nuovo statuto-tipo preparato dall'apposita commissione di revisione dell'Unione. Il relativo testo era stato inviato alle casse all'inizio di luglio ed eventuali rilievi o proposte andavano trasmesse al presidente della Federazione entro il 25 agosto. Ciò è stato fatto dalle casse di Arogno, Carasso, Cugnasco, Gordola e Magadino. Più che di osservazioni di carattere sostanziale, esse hanno avanzato delle proposte delle quali verrà possibilmente tenuto conto nella stesura dello statuto da sottoporre all'assemblea dei delegati dell'Unione svizzera nel 1973. Tutti i delegati si dichiarano comunque soddisfatti delle delucidazioni fornite dal presidente, ed il progetto di statuto viene approvato.

Chiusura

Alle eventuali si registra l'intervento del cassiere di Loco, sig. Schira, che — riallacciandosi alle misure concernenti i capitali stranieri — chiede come ci si deve comportare nei confronti degli svizzeri all'estero. I loro depositi possono essere normalmente accettati e remunerati.

Il presidente prof. Ceppi può quindi chiudere l'assemblea, svoltasi in modo disciplinatissimo e celere, ringraziando i delegati per la loro attenzione e dando loro appuntamento al «Mercato Coperto».

La manifestazione al Mercato Coperto

Conclusa l'assemblea i delegati si riuniscono al Mercato Coperto dov'è servito l'aperitivo offerto dalla Ditta Cynar e quindi il pranzo. Su due lati del padiglione, addobbato a festa, gli attivissimi organizzatori hanno realizzato un'attraente mostra. Le esecuzioni della «Bandella Momò» e del «Duo di Riva S. Vitale» creano un simpatico ambiente di festa popolare, accentuato dalla presenza di gruppi in co-

stume della Verzasca, del Mendrisiotto e di Lumino. E' nel Mercato Coperto che, al termine del banchetto, hanno parlato l'on. consigliere di Stato ing. Sadis e l'on. sindaco di Mendrisio avv. Rossi. Pubblichiamo, al termine di questa relazione, il testo del loro apprezzatissimo intervento. Dopo il pranzo i delegati si sono divisi in diversi gruppi. Una parte si è recata alla Pinacoteca Züst, a Rancate, sotto la guida

del prof. Medici; altri hanno visitato la Fonderia d'arte Perseo, mentre la maggior parte ha partecipato alla distensione offerta alle Cantine di Mendrisio, apprezzandovi soprattutto i rinomati formaggini della Valle di Muggio e quelli della Valle Verzasca.

Al termine di queste note è giusto rivolgere un sentito ringraziamento agli organizzatori di Mendrisio, con alla testa il prof. Ceppi, alle ditte ed alle persone che si sono prodigate per la buona riuscita della manifestazione.



La «Bandella Momò» ha piacevolmente intrattenuto i delegati al termine della assemblea, al Cinema Plaza, come pure durante il pranzo.



Il brioso «Duo di Riva S. Vitale» ed a lato il direttore dell'Istituto agrario cantonale di Mezzana, ing. Guarneri.

L'intervento del Sindaco di Mendrisio

L'avv. Pierluigi Rossi, gradito ospite già all'assemblea del mattino, rivolge ai delegati le seguenti espressioni:

«Ho il gradito incarico di porgere a voi tutti, delegati partecipanti a questa 25ma Assemblea della Federazione delle Casse rurali del Ticino, il saluto più caloroso da parte dell'autorità comunale di Mendrisio, la quale è profondamente lusingata di essere stata designata a sede di questo vostro incontro.

E questa attenzione vuole forse essere

un riconoscimento delle bellezze paesaggistiche delle nostre contrade, anche se il tempo non ha voluto ripagare con uguale generosità i vostri intendimenti; penso tuttavia che in questa scelta si debba ricercare una vostra volontà unanime di sottolineare l'importanza assunta dalla vostra cassa di Mendrisio ed esprimere nel contempo la vostra gratitudine al Presidente Cantonale e nostro cittadino Prof. Ceppi, per l'impulso che egli ha saputo dare e alla cassa di Mendrisio ed a tutto il movimento delle casse Raiffeisen del nostro Cantone.

Lasciate che anch'io abbia a felicitarmi con il vostro Presidente, per le continue iniziative che egli vi sa porre e per il suo entusiastico dinamismo, attraverso il quale ha saputo far riconoscere nel Ticino tutto, nei singoli comuni, e nelle nostre famiglie la bontà e l'importanza delle finalità e dell'attività che le Casse Rurali rappresentano nella nostra economia.

Io non voglio soffermarmi a lodare o a formulare critiche sul nostro sistema bancario; è indubitabile però che rappresenta un pilastro indispensabile della nostra politica economica e monetaria e l'espansione economica del nostro paese non avrebbe raggiunto i livelli che conosciamo, se un'intelligente politica non avesse favorito e sti-

molato il risparmio, e sostenuto con ciò l'espansione delle iniziative private e pubbliche del nostro paese e del nostro Cantone.

Ed in questo contesto le casse Raiffeisen hanno espresso il loro intervento nel modo e coi principi che le sono propri e che hanno raccolto e raccolgono unanime consenso, in uno spirito di autentica collaborazione tra risparmiatore e cassa, attraverso un servizio che ha portato i propri benefici soprattutto laddove per altri istituti non sempre facile è l'assistenza, all'insegna di una moralità che non soffre di nessuna critica.

Ed è doveroso pertanto che io abbia a esprimere la nostra più viva gratitudine per questa opera che anche a Mendrisio ha raggiunto delle dimensioni di primaria importanza, nell'economia del nostro Borgo, partner ormai di tutti i giorni nella concessione di mutui ipotecari quale serio incentivo per un sano sviluppo edilizio.

Con questi sentimenti io vi rinnovo il benvenuto più fervido, grato di questo incontro a Mendrisio, con l'augurio che la vostra attività abbia a continuare all'insegna di medesimi principi, per un continuo, dinamico sviluppo delle vostre Casse Rurali e della vostra economia».

Il discorso dell'on. Sadis

Il consigliere di Stato ing. Ugo Sadis, capo del Dipartimento Educazione e del Dipartimento Finanze, ha dapprima visitato l'originale e varia esposizione organizzata al Mercato Coperto. Al termine del pranzo ha pronunciato il discorso seguente, attentamente ascoltato e poi vivamente applaudito dai delegati:

«Il vostro cortese invito mi mette per la prima volta nella condizione di stabilire un contatto diretto e intimo, oltre che amichevole, con la Cassa rurale Raiffeisen, o forse con termine più moderno con la Banca Raiffeisen, dal nome di questo Tedesco ideatore di una «banca al servizio del popolo» e i cui soci, dice il vostro bollettino, all'infuori del limitato numero di coraggiosi pionieri spesso non sono bene in chiaro circa le finalità dell'istituzione alla quale hanno aderito. E' però ben solida in tutti la convinzione che abbiamo a che fare con un istituto che fa incetta di risparmi e capitali formati sul posto, valori conquistati con il sudore e la fatica del lavoro e quindi da conservare tanto più gelosamente perché apprezzato dai loro proprietari intimamente convinti della validità del loro desiderio di possesso, del proprio, che non possono e non debbono andar delusi: una Banca e Istituto che ridistribuisce a tutti, con le debite e le dovute garanzie, così come da tutti essa riceve.

E, stante ai cardini istituzionali, il carattere altruistico, non speculativo e risparmiatore di una sua organizzazione di carattere benefattoriale, per non dire filantropico, dovrebbe consentire a questa vostra organizzazione un funzionamento al «minimo dei costi», proprio perché sorretto dall'integrità e dall'entusiasmo di coloro che la dirigono.

Non mi sembra a questo punto fuori posto e immeritata una prima lode ai dirigenti ed agli stessi membri di questa organizzazione che si estende, nel cantone Ticino, a 100 casse, di cui la prima di Sonvico del 1923, con una somma di bilancio cresciuta da allora nel rapporto da 1:10'000, con oggi giorno 232 milioni di franchi.

Nata indubbiamente all'inizio soprattutto con carattere specificatamente rurale, questa Cassa ha saputo molto diplomaticamente o se vogliamo con un compromesso politico di primissimo ordine, spostare i propri interessi anche a settori che capillarmente toccano tutta l'economia del Cantone: quei piccoli risparmiatori che poi a loro volta si decidono, dopo riflessioni, alla costruzione che permane fondamentalmente radicata all'idea del possesso di qualche cosa di proprio, della propria abitazione, sul proprio terreno: beni a cui tutti gli uomini hanno il diritto non solo di aspirare

ma che debbono poter concretamente conseguire.

E' vero, dice il «perché numero 1» del vostro opuscolo, che disponiamo di previdenze sociali e di assicurazioni che sono in via di estensione e che dovrebbero bastare ai singoli proprio per intervento dello Stato, ma è altresì vero che le nuove dimensioni assunte negli ultimi anni dal carico imponente dei compiti statali debbono far riflettere per la ricerca di un equilibrio fra introiti e spese e per ravvivare, in questo Stato che si sta avviando velocemente nella direzione di provvidenze quasi senza limiti, e che io beninteso qui minimamente non critico, anzi sostengo, purché avvedutamente coperte da eguali, da sicure entrate.

Pensiamo alle nuove necessità della 8. revisione AVS, che porterà le previdenze sociali al 180% del livello attuale; eppoi con il 1975 il nuovo aumento al 200 e oltre % implicherà l'applicazione di una più elevata quota percentuale da devolvere ai fondi centrali, di oltre il 9% sugli stipendi e salari.

Aggiungiamo la obbligatorietà imminente del II pilastro (ca. 8-10%), che porterà l'onere sociale al 15 o forse anche al 18%; eppoi l'assicurazione malattia obbligatoria e giungeremo presto a oltre il 30% di oneri sociali. Una socialità giusta, indispensabile e costosa. Ecco perché si dice che uno Stato povero non può essere sociale!

Ed è certamente da questo concreto termine, il *risparmio*, che le iniziative ricevono la scintilla d'avvio: quel consolida-

mento e quella avveduta messa da parte di beni accumulati per un loro successivo reinserimento nella vita attiva, economica e sociale che consente progressi in funzione degli investimenti, il cui richiamo è divenuto prepotente e, occorre dirlo, anche preoccupante se appena alziamo lo sguardo di qualche anno nel futuro. Alludo qui soprattutto alle immense spese che si prospettano per alcune delle attribuzioni e missioni affidate allo Stato: ricordo i mezzi per il settore della salvaguardia dell'ambiente, in particolare per la depurazione delle acque: saranno oltre 800 milioni di franchi nei prossimi 15 anni, con una media di spesa per abitante di fr. 200.— l'anno (si noti che negli Stati Uniti per la stessa funzione, oltre a quella della polluzione dell'aria, si prevede una spesa, fino al 1980, di 70 dollari pro capite all'anno di investimento e di 140 dollari pro capite annuo di spese di funzionamento, totale dunque 210 dollari): e a questo proposito troppo spesso si dimentica come al di là e oltre le spese di investimento, vi siano quelle di esercizio che verranno ad accumularsi via via, naturalmente da fronteggiare.

E poi, senza menzionare le spese previste per lo sviluppo della scuola, per le sue costruzioni e per il funzionamento di questa istituzione, aggiungansi le necessità di ordine urbanistico, le provvidenze sociali in via estensiva e mi sia consentito alludere altresì al particolare settore sociale dello Stato, quello del sussidiamento e dell'incoraggiamento della costruzione di alloggi per i nostri cittadini. E' la delicata funzione al cui finanziamento sicuramente la vostra Cassa vorrà continuare a dare il proprio importante apporto tanto più ora, di fronte ad una imminente regolamentazione urbanistica federale, dura e irreprensibile, che certo non varrà a facilitare il compito collettivo di sviluppo delle abitazioni.

Dirò a questo proposito che sono previsti in Svizzera dai 60-70 mila nuovi alloggi annui, ciò che porterebbe proporzionalmente per il nostro Cantone ad una cifra che supera le 2000 abitazioni annue: di cui buona parte dovrebbe essere riservata indiscutibilmente a costruzioni ad affitti moderati con particolare cura dei bisogni delle famiglie numerose e delle persone anziane.

Da uno studio eseguito dal Politecnico di Zurigo, che si occupa dell'urbanizzazione del territorio, sappiamo che sono previste spese infrastrutturali, generali, dal 1965 al 1985 di 585 miliardi di franchi, di cui quasi 300 saranno a carico dei poteri pubblici.

Ma accanto a ciò rimane pur sempre un impegno di altrettanto che l'iniziativa privata dovrà sobbarcarsi e che richiederà lo intervento massiccio degli Istituti di credito: d'altra parte lo studio sulle prospettive della Svizzera dell'anno 2000 sotto-



Il Consigliere di Stato on. Sadis ha porto ai delegati il saluto ed il ringraziamento del Governo cantonale, intrattenendoli su problemi finanziari di attualità. Dopo averne lodata l'opera a favore della collettività, ha auspicato un ulteriore sviluppo delle Casse Raiffeisen per una generale promozione degli interessi dei cittadini e del Paese.

posto all'attenzione del Consiglio federale, ci indica ancora altri temi delicati: per esempio una recente legge federale, in elaborazione e di prossima presentazione, concernente gli investimenti per l'aiuto alle regioni di montagna, ha sottolineato come il 20%, approssimativamente, del volume globale degli investimenti per infrastrutture si riferiscano a territori di montagna: quindi proprio una parte importante viene riservata a regioni tipicamente rurali e terribili, fatto che non dovrebbe riuscire indifferente all'auditorio odierno.

Egredi Signori, con la vostra attenzione mi avete responsabilizzato ancora maggiormente nel cercare di interpretare il vostro pensiero e credo anche il vostro desiderio di qualche precisazione e dichiarazione. Ho cercato, in questi pochi minuti, di mettere il dito su un problema attuale, *quello finanziario*: che andrà aumentando di importanza negli anni, con la preannunciata e certa rarefazione del capitale, neppure dovuta probabilmente ad una minor formazione di risparmio, ma piuttosto ad un quasi esagerato aumento delle necessità di investimenti: per infrastrutture, provvidenze sociali, aumentati costi di gestione soprattutto dei servizi, richieste delle industrie di ogni genere, per le quali la sostituzione dell'uomo con macchine, con attrez-

zature più perfezionate, si riduce sostanzialmente ad un sempre maggior uso di capitali, che perciò andranno scarseggiando.

Due fatti importanti contraddistinguono l'attuale momento politico-economico:

- 1) l'aumento incontenibile delle uscite, in misura maggiore dell'aumento del prodotto sociale accertato senza che le entrate dello Stato si accrescano con eguale ritmo. Dunque formazione di un deficit finanziario certo se non si provvederà energicamente, a scapito altrimenti degli investimenti, visto come le spese di funzionamento, di gestione sono pressoché prive di elasticità e dunque non offrono che una possibilità di manovra limitatissima.
- 2) Il processo inflazionistico, di veloce svilimento della moneta che deve essere combattuto con ogni mezzo perché pericolosissimo proprio per i risparmiatori che si vedono rosicchiato il loro modesto reddito di anno in anno. E' oltretutto questione di fiducia nel franco ed è lotta che va condotta da tutti: non sulla base di un ragionamento egoistico e semplicista per cui gli altri debbono e possono fare: noi no.

Vogliamo uno Stato sociale sul modello svedese; vogliamo infrastrutture statunitensi; vogliamo un reddito in ascesa. Chiediamo molto allo Stato, a noi stessi: ebbene dobbiamo anche essere pronti a sopportarne i costi.

Signori, i nemici della libertà, nessuno dei quali ha il coraggio di dichiararsi tale, hanno da lungo tempo compreso che la via più facile per rendere l'uomo non libero è quella di togliergli soprattutto e dapprima la libertà economica, tanto più perché sanno di poter contare sull'efficace e mascherata collaborazione di coloro che, pur dichiarandosene amici, immaginano di potere così elevare innanzitutto il proprio benessere.

Federico Guglielmo Raiffeisen capì che il privilegio di amministrare da sé i propri beni, riuniti in cooperativa, significava anche indipendenza economica e perciò difesa della propria libertà: libertà economica, parte integrante e necessaria, condizione indispensabile della libertà personale: e se vi sono persone che hanno immaginato, unendosi a Raiffeisen, che un'iniziativa come la vostra potesse, nell'utilizzazione più razionale dei mezzi finanziari, creare attività economiche in pieno regime di concorrenza, che diano oltretutto risultati positivi, ebbene io penso che, tutto sommato, costoro hanno dato origine insieme ad un loro lavoro anche ad un atto sociale, hanno creato giovamento alla collettività.

E' per questo motivo che, contrario al mito dannoso e illogico di un'economia che possa svilupparsi senza redditi, e quindi senza risparmio, in un regime di concorrenza legalizzata, io formulo i voti intimamente sinceri perché questa vostra istituzione abbia a prosperare, a svilupparsi ed a mostrare al Cantone sempre più incisivamente cosa essa è capace, proliferando, irrobustendosi in un'opera di spontanea collettivizzazione per una generale promozione degli interessi dei cittadini e del Paese».



L'esposizione

Molto apprezzata per la varietà e la originalità è stata l'esposizione allestita con cura e buon gusto nel Mercato Coperto, quale significativa manifestazione in margine al venticinquesimo della Federazione. Si sono potuti ammirare dei lavori artigianali di ottima fattura, come pure interessanti testimonianze del passato. Una lode speciale la meritano indubbiamente i Verzaschesi che, tra l'altro, hanno presentato un lavoro in granito della loro valle eseguito espressamente per l'occasione. Molto originale è stata la mostra dei canarini, a cura della società ornitologica di Mendrisio.

Ecco qui di seguito un elenco degli altri espositori:

- Della Santa, Mendrisio, fiori
- Perseo, fonderia d'arte, Mendrisio
- Cynar, Mendrisio
- Starlux, fabbrica di vestaglie, Mendrisio
- Dadà, fabbrica di camicie, Vacallo
- Rebi, fabbrica di vestiti da donna (in maglia, seta, jersey), Mendrisio
- Coltamai, fabbrica di sedie impagliate (artigianato ticinese), Mendrisio
- Vini della regione: Mezzana, Cantina sociale Mendrisio, Galli Angelo, Coldrerio
- Plastifil, articoli diversi in filo di ferro plastificato, Mendrisio
- Corti, Balerna, maschere in argilla
- Salumeria Camponovo, salumi diversi, Mendrisio
- Sala, ceramiche d'arte, Riva San Vitale
- Cozzi, lavori pregiati in ferro battuto, Bissone
- Casacca, lavori in ferro battuto, Gordola
- Valle Onsernone: lavori in paglia
- Valle Verzasca: lavori artigianali diversi, trote fresche, pane casalingo, granito
- Vivaio forestale Lattecaldo: conifere e piante diverse per rimboschimenti
- Vivaio Negrini: piante per parchi e giardini e alberi da frutta
- Valle di Muggio: costume dell'800.
- Malcantone: lavori artigianali.

Notati inoltre due bronzi dello scultore Fontana, quadri del pittore Ferrazzini di Mendrisio e della pittrice Fritsche di Bissone.



Veduta parziale dello stand della Verzasca che ha presentato una vasta gamma di prodotti della Valle.



«Con la testa e con la mano lavora l'artigiano»: ne sono la dimostrazione questi eccellenti lavori.



Molto ammirate le ceramiche d'arte di D.M. Sala di Riva S. Vitale.



Lo stand coi prodotti della Cantina sociale di Mendrisio, dell'Istituto di Mezzana e le apprezzate specialità liquoristiche del signor Angelo Galli di Coldrerio.

Crescita economica e rincaro

Come prodotto nazionale s'intende il reddito totale prodotto dall'economia di un paese nel termine di un anno. A differenza del prodotto sociale netto, il prodotto sociale lordo — oltre ai beni di consumo, servizi e prestazioni — contiene anche le spese per il rinnovo corrente dell'apparato produttivo. Si può dire che il prodotto sociale lordo permette, meglio d'ogni altro fattore, di paragonare il potenziale economico dei diversi paesi.

Lo specchietto che pubblichiamo qui di seguito fa un raffronto tra la crescita economica (prodotto sociale lordo) ed il rincaro dei prezzi al consumo negli ultimi quattro anni (1967-1971)

	Crescita	Rincaro
Giappone	48,6%	26,7%
R. F. Tedesca	25,7%	13,8%
Francia	25,5%	24,0%
Austria	25,1%	15,6%
Svizzera	24,2%	15,9%
Paesi Bassi	22,8%	25,2%
Belgio	22,1%	15,5%
Italia	18,4%	14,6%
Svezia	14,2%	20,4%
USA	9,7%	21,3%
Inghilterra	8,7%	28,5%

Come si vede, tra i più importanti paesi occidentali industrializzati, la Repubblica Federale Tedesca è quella che meglio di tutti ha contenuto il rincaro, mentre per crescita economica si trova al secondo posto, dietro al Giappone.

L'evoluzione meno favorevole è quella registrata dall'Inghilterra, col più forte aumento dei prezzi e la minore crescita economica. Si comprendono così meglio le ragioni che hanno condotto alla crisi della sterlina.

Libretto Raiffeisen e prelevamenti

Per i titolari di libretti di deposito o di risparmio emessi da una Cassa Rurale e non ancora provvisti del nuovo regolamento, rammentiamo che in caso di necessità possono ottenere dei prelevamenti dal libretto anche presso le altre casse rurali della Svizzera. Ve ne sono 650 nella Svizzera tedesca, 350 nella Svizzera francese, 109 nella Svizzera italiana e 44 nelle regioni di lingua romancia. La ragione sociale degli istituti è risp. *Darlehenskasse* o *Raiffeisenkasse*, *Caisse de crédit mutuel* e, in romancio, *Cassa d'imprest*.

Tali possibilità di prelevamento presso altre casse sottostanno naturalmente a

precise disposizioni, che indichiamo qui appresso:

- I pagamenti, fino ad un massimo di fr. 3.000.— al mese, vengono eseguiti unicamente nelle mani del titolare del libretto, che deve legittimarsi con un documento provvisto di fotografia. Non sono ammesse procure a favore di terze persone.
- La Cassa che procede al pagamento iscrive l'operazione nel libretto, vi appone il suo bollo e si fa rilasciare una ricevuta in duplo.
- Versamenti, disdette o ritiro di importi per il rimborso possono avvenire solo presso la Cassa che ha emesso il libretto.

Nuova limitazione dei crediti

Come risulta nella cronaca dell'assemblea della Federazione (rapporto del revisore) occorre prevedere la reintroduzione di una limitazione dei crediti imposta alle banche aventi una cifra di bilancio supe-

riore ai 20 milioni di franchi. La Cassa centrale dell'Unione ha rilasciato negli ultimi tempi — in vista della fine della precedente limitazione, scaduta il 31 luglio 1972 dopo una durata di tre anni — numerosissime promesse di prestito. In seguito al nuovo contingentamento le possibilità di nuovi prestiti a privati ed enti pubblici vengono ad essere molto ridotte. Le casse rurali devono quindi preoccuparsi di soddisfare direttamente le domande dei propri soci, se del caso chiedendo alla Centrale un credito sui conti a termine o un credito in bianco a carattere temporaneo.

La massima

«Che follia è mai la nostra!... Ci affatichiamo nell'ufficio e al tavolino, in fabbrica e in negozio per aiutare quelli che noi amiamo; rinunciamo ai piaceri e al riposo... e poi guastiamo tutta la felicità in famiglia perché ci manca un pizzico di pazienza, un grano di cortesia».

G. K. Jerome

Ul campanin dal mè paes

*L'è piantad a destra dala gesa
e al par metüd lì a so difesa
cui campann sempru prunt a da ul segn
sia da festa, da maa, o da ben.*

*Da sura ai camin fümigant dal paesell
al domina, e al ved sia ul brütt che ul bell.
Na finestra che sa pizza in piena nocc
al güzza i urecc e al vert i öcc.*

*E al pensa: la sarà na bona növa o un malann,
un fiorin che nass, o ul nonu che va luntan,
o l'è una mam che veglia ul so popin
o un marad che al specia la matin.*

*Par chi che dal profund dal cör i sa capill
con amur ar parla, e i po sentill
cun la vus e i tocch di so campann
se l'è cuntent e da festa fin da luntan.*

*Se invece al sentii a rintocaa con mestizia
l'è par darv da sicür na cativa notizia,
e va la dà inscì sott vus col strozz in gura
che anca a guardall, al ga la cera scüra.*

*A la matin quand ul suu tütt a l'indora
la su vus portada sui ar da l'aurora
la va da cà in cà senza distinziun
a dag ul bon di al pais e ai so frazion.*

*E quand adasi adasi a vegn la sira
la gent stracca in cà la sa ritira
sa sent la su vus inscì lott lott
passà a dag a tücc la bona nott.*

BRUNO GIANOLA

Come prendere la vita ...

è una cosa (o un'arte?) che ci insegnano sovente le persone semplici, che non godono ancora dei benefici della moderna civiltà dei consumi (o dei rifiuti) e della tecnica, e non sono comunque ancora stati presi nei suoi ingranaggi. In qualunque parte del mondo si può incontrare questa gente che, pur vivendo in condizioni disagiate, affronta l'esistenza con imperturbabile calma e dignità. Si tratta di un'attitudine che dovrebbe costituire un mo-

nito per tutti noi, sollecitati come siamo a correre, a produrre e a consumare sempre di più, a fare uso di tutte le comodità possibili.

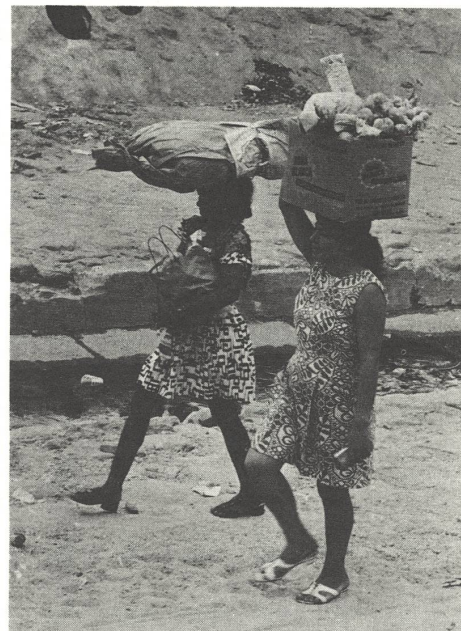
Le quattro fotografie di **Hans Stadelmann** che pubblichiamo sono state scattate nel Messico, dove vive una popolazione varia — un miscuglio di indios e spagnoli — in un ambiente in cui la grandezza iberica si affianca ad arcaiche forme di vita.



Un fornaio acrobata: si destreggia di buon'ora nel già intenso traffico di Mexico-City per fornire il pane fresco agli alberghi.



Madri indios col loro bimbo. Rientrano dopo aver passato la giornata in città a vendere frutta o a mendicare.



Ritorno dal mercato.



Ragazze sulla spiaggia di Acapulco con rinfreschi per i turisti.

Numismatica

(Tutti i prezzi esposti in questa rubrica sono puramente informativi e senza impegno.)

Vorrei porre alcune domande alla vostra simpatica rubrica in merito a diverse monete che conservo da lungo tempo. Si tratta precisamente di un 20 cts. del 1887, un 2 fr. del 1894 e di un 5 fr. del 1925, per i quali vorrei sapere se sono rari, nonché il loro valore attuale.

Si tratta di tre monete che, se ben conservate, possono raggiungere una buona quotazione. Il 20 cts. 1887 ha un valore di

mercato che può variare da 6 a 130 fr., a seconda dello stato di conservazione. Il 2 fr. 1894 è stato coniato a Parigi e il suo valore minimo è di fr. 7.— fino a un massimo di fr. 20.— se il pezzo è giudicato «splendido»; mentre il 5 fr. 1925, anche se si sono conati ben 2'830'000 pezzi, ha un certo valore ed è quotato da 80 a 400 franchi. Potrà notare che la dicitura «Dominus Providebit» è separata da tre stellette, mentre nel 5 fr. corrente detta scritta è unita. Anche il formato è molto più grande di quello attuale.

Desidererei sapere il valore del 500 Lire

«Dante» 1965, perché mi hanno riferito che è molto ricercato.

La moneta in oggetto è stata coniata nel 1965 in occasione del 7°. centenario della nascita di Dante, ma è considerata corrente anche se diversi amatori ne hanno fatto incetta. Sul diritto è rappresentata la testa del Poeta rivolta a sinistra, coperta dalla cuffia con bende laterali, ornata di alloro, e la scritta «Repubblica Italiana», mentre al rovescio fiamme sovrastate da nubi e da 10 raggi fra 10 stellette; in basso il valore legale con la data, mentre in alto a destra il segno di zecca (Roma). Il suo valore attuale, a seconda dello stato di conservazione, varia da 8 a 17/20 franchi.

Dove si vive più a buon mercato

Nella Repubblica Federale Tedesca — secondo calcoli per il 1971 — una famiglia di 4 persone (genitori e due figli) necessita mensilmente per il suo sostentamento di 1223 marchi. Se tale famiglia vivesse all'estero, con le medesime esigenze ed uguali consumi, in molti paesi spenderebbe meno. La Svizzera si trova tra i paesi più cari. L'elenco che segue indica appunto il costo mensile in marchi per un'economia domestica di 4 persone secondo le abitudini tedesche:

Spese mensili in marchi

Jugoslavia	688
Francia	1059
Spagna	1063
Inghilterra	1077
Austria	1090
Danimarca	1095
Paesi Bassi	1119
Belgio	1176
R.F. Tedesca	1223
Italia	1234
Norvegia	1287
Svizzera	1301
Svezia	1372
USA	1496

L'OCSE e la crescita economica

L'Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico, che è un organismo dell'ONU, è stata fondata nel 1960. Vi fanno parte, oltre la Svizzera che ha aderito nel 1961: Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania occidentale, Giappone, Grecia, Inghilterra, Irlanda, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia, Turchia, USA e, con trattato speciale, Australia, Finlandia e Jugoslavia.

Questa organizzazione mira a favorire l'espansione economica degli Stati membri, abolendo o riducendo gli ostacoli al movimento internazionale dei capitali e potenziando il commercio mondiale su basi multilaterali e non discriminatorie; si propone

pure di aiutare tecnicamente e finanziariamente i Paesi non membri, specialmente quelli in via di sviluppo. La sede è a Parigi.

Un recente studio di questa organizzazione circa le prospettive di sviluppo dal 1973 al 1980 dà una crescita economica media per i diversi paesi dell'OCSE, in questi 8 anni, del 49 %. Le maggiori possibilità di sviluppo sono attribuite al Giappone, con una progressione prevista del 113 %, mentre la Svizzera si trova, con l'Inghilterra, all'ultimo posto di questi paesi, esclusa la Turchia, l'Islanda e il Lussemburgo.

Ecco quindi l'elenco della crescita economica reale prevista dall'OCSE per il periodo 1973-1980:

Giappone	113 %
Grecia	78 %
Portogallo	68 %
Italia	60 %
Francia	59 %
Spagna	56 %
Canada	52 %
Austria	48 %
Belgio	47 %
R.F. Tedesca	46 %
Irlanda	46 %
Norvegia	42 %
USA	41 %
Olanda	39 %
Svezia	38 %
Danimarca	34 %
Inghilterra	30 %
Svizzera	30 %

Generosità

Paderewski, il grande pianista e uomo di stato polacco, tra i suoi ricordi narra questo fatterello per descrivere la vera generosità: «Un giorno ero in un grande ristorante di Vienna, quando entrò un mendicante che vendeva fiammiferi. Li offrì a tutti i tavoli, ma nessuno ne comprò. Uscendo, il mendicante passò davanti a un tavolo su cui era posato un vassoio con un cartello «Per l'orchestra». Senza dire una parola, il mendicante mise sul vassoio una scatola di fiammiferi e se ne andò».

L'angolo del Giurista

(Le domande, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno indirizzate a: *Redazione del Messaggero Raiffeisen, 9001 San Gallo*)

Domanda

Sono proprietario di una stalla per metà; l'altra metà appartiene per un quarto ad altri due comproprietari.

Uno di questi due comproprietari ha venduto nel 1966 unitamente a terreno non confinante con la stalla, il proprio quarto di stalla, senza preavvisare gli altri due comproprietari.

Desidererei sapere se esiste il diritto di prelazione e in che modo posso farlo valere. (Da notare che nel mio comune vige ancora il registro fondiario *provvisorio*.)

Risposta

Anche se nel Suo Comune esiste ancora il registro fondiario provvisorio, l'estratto censuario rilasciato dal Comune doveva esattamente indicare quale era la intestazione e le singole quote.

In tal caso occorre, prima di procedere alla vendita ad un terzo, chiedere il consenso degli altri. Era compito e del notaio e dell'Ufficiale dei Registri di fare il necessario.

Se ciò non è stato fatto, a mio modo di vedere, come prima cosa, dovrebbe chiedere l'intervento del Dipartimento di Giustizia - Sezione del Registro Fondiario e in seguito, se del caso, rivolgersi ad un legale e inoltrare una causa in Pretura.

* * *

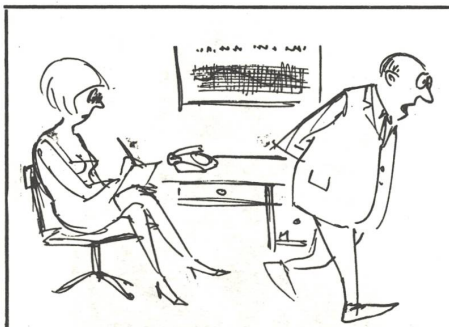
Domanda

L'anno scorso è deceduto mio padre. Una settimana dopo decedeva il nonno e cioè il babbo di mio padre. Automaticamente morendo il padre eredi del nonno siamo diventati noi tre fratelli e nostra madre.

Nel mese di novembre tutti gli eredi tranne uno si sono riuniti per cercare di far firmare la procura della banca per poter ritirare i soldi. Ma noi ci siamo rifiutati di firmare tranne un fratello, perché riteniamo che la divisione di eredità sia stata fatta ingiustamente, nei confronti del nostro povero padre. Tutto è stato muto sino in aprile 1972, quando gli altri eredi ci avvisavano di presenziare nello stesso giorno nella casa dove abitava il nonno per la divisione del mobilio. Tutti abbiamo preso parte a questa divisione, e ognuno ha ricevuto qualche oggetto.



«Quando infine mi accorsi d'essere senza talento era troppo tardi... ormai ero già divenuto famoso...»
(dal Nebelspalter)



«Egregio signor Tardelli! E' forse sfuggito alla Sua attenzione che ci deve ancora l'importo di 160.450 franchi...»
(dal Nebelspalter)

Ora domando:

- 1) Se noi siamo obbligati a firmare la procura per il ritiro dei soldi, pur non rifiutando di partecipare alle spese come scritto sul testamento?
- 2) Se noi non firmiamo, gli altri eredi possono ritirare ugualmente la loro parte?
- 3) Se siamo obbligati a firmare, quanto tempo occorre?
- 4) Essendo obbligati a firmare, e non firmando cosa succede?
- 5) Esiste un termine per la divisione del mobilio e oggetti vari?

Risposta

Occorre chiarire una cosa: eredi di suo padre sono: la madre e i figli. Eredi invece del nonno (essendo morto dopo) sono solo: *tre nipoti* (esclusa quindi la madre).

Ed ora rispondo alle varie domande:

- ad 1) l'obbligo della firma o la divisione dei soldi potrà esserci solo su ordine del giudice nel caso non si raggiunga un accordo tra eredi.
- ad 2) no
- ad 3) evaso
- ad 4) ci potrà essere una causa giudiziaria
- ad 5) no.

Domanda

Mesi or sono, in sede di divisione, coi miei coeredi, mi sono visto assegnato un appezzamento di terreno. Ora vorrei costruire una casa ma vorrei che la stessa venisse intestata anche a mia moglie. Per il finanziamento della costruzione (costo circa 130'000.—) metterei una ipoteca di fr. 70'000.— che mi è stata promessa dalla Cassa Rurale. Il resto è costituito da risparmi. Si tratta ora di eseguire le necessarie operazioni notarili. E io non so da che parte cominciare. Poi c'è il fisco che magari mi chiederà dove sono andato a prendere i soldi per la costruzione. Mi è stato detto che se non dò una dimostrazione sono passibile di multa. E' vero? Non esiste una scappatoia?

Risposta

Alle sue varie domande rispondo nel seguente modo:

1. deve far rogare da un notaio un atto di donazione di metà terreno a Sua moglie. Le ricordo anche che occorre il consenso della Delegazione tutoria del Suo Comune di domicilio.
2. In seguito occorre rogare l'atto ipotecario e anche in questo caso occorre il consenso della Delegazione tutoria.

3. E' vero che se Lei non ha dichiarato al fisco i capitali, dovrà documentarne la provenienza e se la pratica non è trattata o è trattata male si vedrà appiopata una multa oltre al pagamento dei tributi arretrati.

Per ovviare a tali inconvenienti mi riferisco alla risposta che Le ho dato direttamente per iscritto.

~~~~~

## Sonvico

### Ricordando Alessio Anaretti

Uscendo dall'ultima seduta gli avevo detto:

— Preparati a festeggiare il 50.mo di fondazione della Cassa Rurale e poi ci lasciamo con la buona notte.

La triste notizia della Sua morte mi venne data quando ancora mi trovavo in montagna di ritorno dalla festa di San Rocco sul passo S. Lucio.

Purtroppo Alessio Anaretti non era più con noi a preparare il prossimo 50.mo di fondazione.

Entrato molti anni fa a far parte della Cassa Raiffeisen fu nominato segretario in seno alla Direzione e sempre seppe svolgere il suo mandato con competenza e con particolare zelo.

Sapeva trattare nell'interesse delle due parti e il suo particolare carattere di onesto, serio e cristiano uomo metteva sempre un particolare legame d'amicizia con tutti i colleghi della Direzione e del Consiglio di sorveglianza.

Conoscitore dei problemi di un paese quale Sonvico, aveva svolto mansioni politiche nel Comune quale autorevole membro del partito Conservatore. Fu presidente del Consiglio Parrocchiale, e fu una colonna di sostegno della Filarmonica Unione di Sonvico.



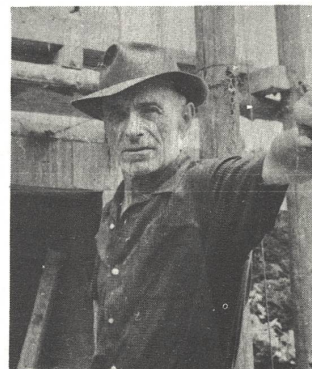
Rivestì inoltre importanti altre cariche. Membro attivo del Sindacato OCST, fu valente muratore, capo muratore e poi assistente edile presso imprese rinomate di Lugano.

Ancora giovane dovette per ragioni di lavoro trasferirsi oltre Gottardo.

Le Sue qualità resteranno un ricordo per tutti i sonvichesi. Al vasto parentado i Soci della Cassa Raiffeisen presentano le più sentite condoglianze. M.S.

## Lamone-Cadempino

### Ricordo di Elvezio Buzzi



Ci ha lasciati, quasi in punta di piedi, a metà luglio, dopo un'esistenza tenace e operosa, coronata da belle soddisfazioni. Già pochi anni dopo la fondazione della locale Cassa rurale egli aveva data spontanea adesione all'istituto, avendone intuito l'importanza per lo sviluppo dei nostri Comuni allora in piena evoluzione. Presente ovunque nella vita cittadina, dall'anno 1958 e fino alla sua prematura scomparsa ha fatto parte ininterrottamente del Comitato di direzione al quale ha dato un contributo fattivo e disinteressato, con lo apporto costante di un giudizio competente ed ascoltato, nella sua qualità di imprenditore edile serio e unanimemente apprezzato. Nel disimpegno delle sue funzioni di responsabilità sociale ha sempre sostenuto con convinzione gli ideali del nostro movimento, partecipando anche alle manifestazioni annuali della Federazione e dell'Unione.

Imponenti si sono svolti i suoi funerali nell'amato Comune di Cadempino, ultima e corale attestazione di stima per il nostro caro amico scomparso. Ai congiunti giungano da queste pagine le espressioni delle nostre più sentite condoglianze. La figura e l'opera dell'amico Buzzi sono state ricordate dal Presidente della direzione signor Domenico Daldini nell'ultima seduta dei consigli riuniti della nostra cassa.

*Cassa Rurale di Lamone-Cadempino*